



CASA PER L'EUROPA DI GEMONA - CENTRO EUROPEO D'INFORMAZIONE
AGENZIA LOCALE EURODESK - INFORMAGIOVANI

Piazza del Ferro, 9
33013 Gemona del Friuli (UD)
tel / fax 0432.972016

info@casaxeuropa.org
www.casaxeuropa.org
f Casa per l'Europa

Orario di apertura al pubblico:
martedì, giovedì e venerdì
dalle 15:00 alle 19:00

2019 - Edizione Speciale



PAG. 1-8



PAG. 7

**L'EUROPA MUTILATA E DIVISA,
MA NON RASSEGNA DI
FRONTE ALLA PROSSIMA
SCADENZA ELETTORALE**
Intervento di Renato Damiani
della Casa per l'Europa di Gemona

**NELLE NOSTRE MANI IL
FUTURO DELL'EUROPA**
Intervento di
Renato Damiani
della Casa per l'Europa
di Gemona

informa

L'EUROPA MUTILATA E DIVISA, MA NON RASSEGNA DI FRONTE ALLA PROSSIMA SCADENZA ELETTORALE

di Renato Damiani

Il 26 maggio sarà la nona volta che ci recheremo alle urne per le elezioni europee, ma sarà anche la prima volta dopo l'uscita di uno degli Stati membri e sarà la prima volta in cui il voto dei 27 rimasti potrebbe trasformarsi in un referendum sul destino dell'Unione. La possibilità concreta del declino delle tradizionali forze europeiste e l'avanzata delle forze sovraniste potrebbero infatti segnare l'inizio di una svolta importante nella storia del nostro continente. Potrebbero segnare la messa in discussione di settant'anni di libertà, di democrazia e di diritti umani. Potrebbero segnare il riemergere di vecchie nostalgie nazionaliste ed isolazioniste, benché già condannate dalla storia e benché oggi ancor più anacronistiche in un mondo globalizzato, dove la sovranità degli Stati nazionali è ostaggio delle superpotenze e della finanza globale.

Ma le prossime elezioni saranno anche una grande occasione per l'Europa che non sa rassegnarsi, per l'Europa dei cittadini responsabili e determinati a difendere i valori della più grande democrazia sovranazionale nel mondo. Saranno anche una grande occasione per l'Europa consapevole delle proprie contraddizioni, dei propri limiti e dei propri ritardi e tuttavia determinata a superarli sulla via del federalismo, della solidarietà e della giustizia sociale.



Professor Renato Damiani, esperto di integrazione europea

Segue a pagina 2

Oltre 450 milioni di cittadini europei al voto per rinnovare la democrazia europea

Il 26 Maggio 2019 saremo dunque chiamati al voto per rinnovare l'unico organo elettivo fra le istituzioni europee e la massima espressione della democrazia rappresentativa ai sensi dell'art. 10 del Trattato sull'Unione europea (TUE). Sarà la nona volta dal momento che la prima fu nel 1979 e da quella data le elezioni si sono ripetute ogni 5 anni. Quindi la democrazia parlamentare europea sta per compiere i suoi primi 40 anni.

Hanno diritto al voto circa 400 milioni di cittadini europei appartenenti a 27 Stati membri. Resta escluso il Regno Unito, dal momento che la sua uscita dall'Unione è fissata al 29 marzo 2019. Gli eurodeputati sono eletti a suffragio universale diretto, libero e segreto, per un mandato di 5 anni e con un sistema elettorale proporzionale che non ammette premi di maggioranza, come stabilisce l'art. 14 del Trattato sull'Unione europea (TUE). La legislatura che andremo ad eleggere scadrà dunque nel 2024.

La legge elettorale italiana relativa al rinnovo del Parlamento europeo fissa a 18 anni l'età minima per l'elettorato attivo e a 25 anni l'età minima per l'e-

Il 26 Maggio 2019 saremo dunque chiamati al voto per rinnovare l'unico organo elettivo fra le istituzioni europee e la massima espressione della democrazia rappresentativa ai sensi dell'art. 10 del Trattato sull'Unione europea (TUE).



lettorato passivo, quindi anche i millennials potranno per la prima volta decidere sul loro futuro di cittadini europei. La legge nazionale prevede anche che gli elettori possano esprimere fino a 3 preferenze, una delle quali attribuita ad un candidato di sesso diverso dalle altre due e fissa una soglia di sbarramento al 4%. Inoltre suddivide il territorio nazionale in cinque circoscrizioni elettorali (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole),

Il Friuli Venezia Giulia appartiene alla circoscrizione Nord-Est assieme al Veneto, al Trentino-Alto Adige e all'Emilia Romagna. Nell'attuale legislatura la circoscrizione Nord-Est è rappresentata a Strasburgo da 14 eurodeputati, di cui 2 provenienti dalla nostra Regione.

L'Europa dei cittadini e l'Europa degli Stati

L'apparato democratico dell'Unione europea è caratterizzato da un sistema legislativo bicamerale, che distribuisce e bilancia le competenze decisionali fra due diverse camere: il Parlamento europeo e il Consiglio, ai quali è attribuita una funzione legislativa codecisionale.

Sempre ai sensi dell'art.10 del TUE, il Parlamento europeo rappresenta la Camera legislativa dei cittadini, in quanto cittadini europei ed è quindi organo elettivo.

Il Consiglio rappresenta invece la

Camera legislativa degli Stati, o più propriamente la Camera dei governi nazionali, democraticamente responsabili dinanzi ai loro cittadini. Il Consiglio è formato dai ministri al momento in carica nei rispettivi Stati membri e non è organo elettivo.

Quella dell'Unione europea può essere quindi definita una doppia democrazia: la democrazia dei cittadini e la democrazia degli Stati.

(Partecipano di volta in volta al Consiglio i ministri degli Stati membri competenti negli argomenti all'ordine del giorno; quando all'ordine del giorno vi sono materie economiche e finanziarie, a riunirsi sono i ministri dell'economia e della finanza, il Consiglio prende allora il nome di Ecofin.

Non si confonda il Consiglio con il Consiglio europeo, che è l'organo formato dai capi di Stato e di governo dei Paesi membri, esso non ha funzioni legislative, ma determina le scelte politiche dell'Ue).

Va inoltre precisato che l'iniziativa legislativa parte sempre dalla Commissione europea, che è prima di tutto titolare del potere esecutivo, cioè rappresenta il governo dell'Unione. Parlamento, Consiglio e Commissione sono dunque i tre vertici del cosiddetto triangolo legislativo.

Il Parlamento europeo rappresenta, l'anima comunitaria e sovranazionale dell'Unione, è la voce che difende i diritti dei cittadini, la democrazia e lo

Il Friuli Venezia Giulia appartiene alla circoscrizione Nord-Est assieme al Veneto, al Trentino-Alto Adige e all'Emilia Romagna. Nell'attuale legislatura la circoscrizione Nord-Est è rappresentata a Strasburgo da 14 eurodeputati, di cui 2 provenienti dalla nostra Regione.

Stato di diritto. Esso supera le appartenenze nazionali in una prospettiva federale. Infatti gli eurodeputati non sono schierati nell'emiclo di Strasburgo per nazioni di provenienza, ma sono riuniti per gruppi politici paneuropei caratterizzati al loro interno da

affinità di vedute sulle politiche europee.

Invece il Consiglio rappresenta l'anima intergovernativa espressione degli interessi dei singoli Paesi membri, seppure in una prospettiva europea.

Quasi ad auspicare il primato dell'Europa sovranazionale e democratica dei cittadini sull'Europa intergovernativa degli Stati e dei governi nazionali, il TUE nell'elenco all'art. 13 le istituzioni comunitarie pone il Parlamento europeo al primo posto, benché le sue competenze restino ancora limitate rispetto a quelle del Consiglio, ma anche rispetto a quelle dei parlamenti nazionali, infatti, come già anticipato, non ha alcun potere di iniziativa legislativa.

Secondo quanto stabilito dai trattati, l'assemblea di Strasburgo legifera di concerto con il Consiglio sulle seguenti materie: agricoltura, pesca, sviluppo regionale, protezione dei consumatori e sicurezza alimentare, trasporti, ambiente ed energia, salute, cultura, istruzione e formazione, commercio, concorrenza, ricerca e innovazione.

Esulano invece dalle decisioni del Parlamento europeo alcune materie strategiche, che invece gli spetterebbero di diritto, qualora L'Unione europea

fosse un vero Stato federale. Fra esse la politica estera, la politica di difesa e di sicurezza e la politica fiscale, la politica del lavoro, queste infatti restano in capo ai Paesi membri.

Sulla politica economica e finanziaria dell'Unione prevale il dialogo fra la Commissione e l'Ecofin, mentre la politica monetaria è di competenza della Banca Centrale Europea.

Oltre al potere legislativo il Parlamento europeo detiene il potere di bilancio e di controllo, cioè approva il bilancio dell'Ue assieme al Consiglio ed esercita il controllo democratico su tutte le istituzioni, in particolare sulla Commissione europea.

Esso infatti elegge il Presidente della Commissione su indicazione del Consiglio europeo e valuta le candidature dei singoli commissari proposti dagli Stati membri, al fine di verificarne l'idoneità prima che essi assumano i rispettivi portafogli all'interno dell'esecutivo europeo. Il normale controllo del Parlamento europeo sulla Commissione viene invece esercitato durante tutto il suo mandato attraverso interrogazioni scritte e orali, fino ad arrivare, se necessario, alla mozione di

Segue a pagina 4



censura sull'intero esecutivo.

Il voto del Parlamento europeo è anche necessario per l'entrata in vigore dei nuovi trattati dell'Unione e per l'ingresso dei nuovi Stati membri.

Cambiano i numeri al Parlamento europeo dopo l'uscita del Regno Unito

Il clima politico che accompagnerà il prossimo voto sarà forse il più incerto e il più carico di tensione e di conseguenze imponderabili rispetto agli oltre 60 anni di storia comunitaria.

Il vulnus dovuto alla Brexit che rischia di essere devastante senza un accordo, le crisi interne a molti Paesi membri, non solo all'Italia a cui in particolare si aggiunge il peso del debito pubblico, l'emergere dei sovranismi, la messa in discussione dei valori fondanti dell'Unione come sta avvenendo in alcuni Paesi Visegrad, il fenomeno dell'immigrazione, la crisi economica decennale che ora si sta riacutizzando in tutta l'area euro, le criticità a livello globale nei rapporti fra le grandi potenze, la guerra dei dazi, ecc. pesano inevitabilmente sulle scelte di un elettorato sempre più disorientato e deluso e potrebbero determinare un radicale mutamento nella composizione politica del nuovo emiciclo.

Inoltre la tradizionale dialettica tra destra e sinistra potrebbe essere soppiantata da una nuova contrapposizione fra le forze europeiste e le forze euroscettiche dell'emergente internazionale sovranista.

Invece è già certo che, secondo una decisione del Parlamento europeo del 7 febbraio 2018 confermata dal Consiglio europeo, a cambiare saranno i numeri della nuova assemblea parlamentare, fermo restando che nessun Paese può avere più di 96 seggi (è il caso della Germania) e nessuno meno di 6 (è il caso di Malta, Lussemburgo e Cipro). Così dopo l'uscita del Regno Unito, che ad oggi dispone di 73 seggi, il numero degli eurodeputati passerà da 751 a 705.

Infatti dei 73 seggi lasciati liberi 46 rimarranno congelati in vista di futuri ingressi, mentre 27 saranno ripartiti

tra 14 Paesi considerati sottorappresentati. 3 seggi saranno assegnati anche all'Italia, che passerà dagli attuali 73 a 76 e diventerà il terzo Paese più rappresentato dopo la Germania ferma a 96 eurodeputati e la Francia che passerà da 74 a 79.

Naturalmente nella redistribuzione dei 27 seggi ai Paesi membri sottorappresentati sarà rispettato il solito criterio della proporzionalità degressiva, di cui all'art. 14 del TUE. In base ad esso il

Paese più grande è naturalmente il più rappresentato, ma i cittadini più rappresentati sono quelli del Paese più piccolo. *(In forza di detto principio la Germania con 82 milioni di abitanti dispone di 96 seggi, uno ogni 860 mila cittadini, mentre Malta con una popolazione di 368 mila abitanti dispone di 6 seggi, uno ogni 61 mila cittadini, quindi al Paese più rappresentato corrispondono i cittadini meno rappresentati e viceversa.)*

L'assegnazione dei seggi agli Stati membri nel prossimo Parlamento europeo

Stati membri	Distribuzione attuale	Nuova distribuzione	Differenze
Germania	96	96	0
Francia	74	79	+5
Regno Unito	73	0	-73
Italia	73	76	+3
Spagna	54	59	+5
Polonia	51	52	+1
Romania	32	33	+1
Olanda	26	29	+3
Grecia	21	21	0
Belgio	21	21	0
Portogallo	21	21	0
Repubblica Ceca	21	21	0
Ungheria	21	21	0
Svezia	20	21	+1
Austria	18	19	+1
Bulgaria	17	17	0
Danimarca	13	14	+1
Slovacchia	13	14	+1
Finlandia	13	14	+1
Irlanda	11	13	+2
Croazia	11	12	+1
Lituania	11	11	0
Slovenia	8	8	0
Lettonia	8	8	0
Estonia	6	7	+1
Cipro	6	6	0
Lussemburgo	6	6	0
Malta	6	6	0
Totali	751	705	

Il clima politico che accompagnerà il prossimo voto sarà forse il più incerto e il più carico di tensione e di conseguenze imponderabili rispetto agli oltre 60 anni di storia comunitaria.



In attesa della nuova composizione politica del Parlamento europeo

Ma il cambiamento più importante riguarderà la composizione dei nuovi gruppi politici che occupano l'aula di Strasburgo.

I gruppi politici del Parlamento europeo corrispondono grossomodo ai partiti politici nazionali. Come si è detto, essi sono formati dall'unione di vari partiti politici dei singoli Paesi membri, che hanno fra loro una visione comune sulla politica europea.

Allo stato attuale i gruppi politici europei non decidono la composizione delle liste elettorali, perché manca un collegio elettorale transnazionale e mancano le liste transnazionali. Pertanto sono i partiti politici nazionali ad avere il completo monopolio nella formazione delle liste dei propri candidati al Parlamento europeo.

Infatti i candidati non si presentano agli elettori sotto i simboli e le sigle dei gruppi politici europei in cui andranno a militare nel Parlamento europeo una volta eletti, ma sotto quelli dei loro partiti nazionali dai quali provengono e dai quali sono candidati.

Da qui l'importanza per l'elettore di conoscere la corrispondenza fra i partiti nazionali ed i gruppi politici europei in cui questi confluiranno, al fine di poter fare le proprie scelte non in una prospettiva nazionale, ma in una visione europea.

Nell'attuale Parlamento europeo vi

sono 9 gruppi politici, ogni gruppo politico è composto da un numero minimo di 25 eurodeputati in rappresentanza di almeno un quarto dei Paesi membri. Vi sono inoltre i deputati che non aderiscono a nessun gruppo politico che vanno a formare il gruppo dei non iscritti o gruppo misto. Una volta formati, i gruppi politici provvedono autonomamente alla loro organizzazione interna, eleggendo un presidente ed un ufficio di presidenza, oltre a darsi una segreteria.

I vari gruppi rappresentano naturalmente le diverse sensibilità rispetto al processo di integrazione europea, da quelle più fortemente federaliste a quelle apertamente euroscettiche ed in base ad esse andranno a formare un centro, una sinistra ed una destra.

Le forze di centro, di sinistra e di destra nell'attuale legislatura

Al centro dell'emiciclo del Parlamento europeo siede il **Partito Popolare**

Ma il cambiamento più importante riguarderà la composizione dei nuovi gruppi politici che occupano l'aula di Strasburgo.

I gruppi politici del Parlamento europeo corrispondono grossomodo ai partiti politici nazionali.

Come si è detto, essi sono formati dall'unione di vari partiti politici dei singoli Paesi membri, che hanno fra loro una visione comune sulla politica europea.

Europeo (PPE), che attualmente è il gruppo politico più numeroso, detiene infatti il 29,2% dei seggi. Ad esso appartengono anche gli eurodeputati di Forza Italia.

A sinistra si colloca l'**Alleanza Progressista dei Socialisti & Democratici (S&D)**, al momento è il secondo gruppo politico con il 25,2% dei seggi. Vi aderiscono anche il Partito Democratico e il Partito Socialista Italiano.

Questi due gruppi, entrambi europeisti, hanno finora costituito una grande coalizione all'interno dell'Assemblea di Strasburgo. Ne è prova l'alternanza alla presidenza del Parlamento durante l'attuale legislatura fra i socialisti con il tedesco Martin Schulz e i popolari con l'italiano Antonio Tajani. Inoltre hanno insieme contribuito all'elezione di Jean Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea.

Sempre nell'ala sinistra dell'emiciclo sono schierati:

l'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE), i **Verdi/Alleanza libera Europea (VERDI/ALE)**, la **Sinistra Unitaria Europea/Sinistra Verde Nordica (EUL/NGL)**.

Anche questi tre gruppi politici, pur con sensibilità diverse, sono dichiaratamente europeisti.

A destra siedono invece i gruppi politici in buona parte euroscettici, come i **Conservatori e Riformisti Europei (ECR)**, a cui appartiene anche il partito polacco sovranista del Pis di Kaczynski. Ma questo gruppo potrebbe sciogliersi se, con l'uscita dei Tories inglesi, non dovesse più contare 25 componenti e non dovesse più rappresentare almeno un quarto dei Paesi membri.

Invece corre il rischio di perdere la casa politica il partito Fidesz del premier ungherese Orban, il quale, benché euroscettico e sovranista al pari del partito polacco Pis, milita paradossalmente nel Partito Popolare Europeo, salvo eventuale espulsione.

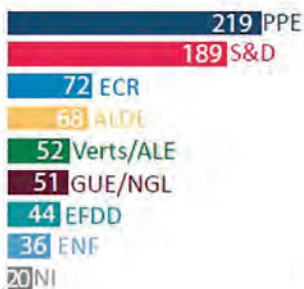
Sempre fra gli euroscettici troviamo il gruppo **Europa della Libertà e della Democrazia Diretta (EFDD)** a cui ap-

Segue a pagina 6

Parlamento europeo, 2014-2019

Dimensioni dei gruppi politici

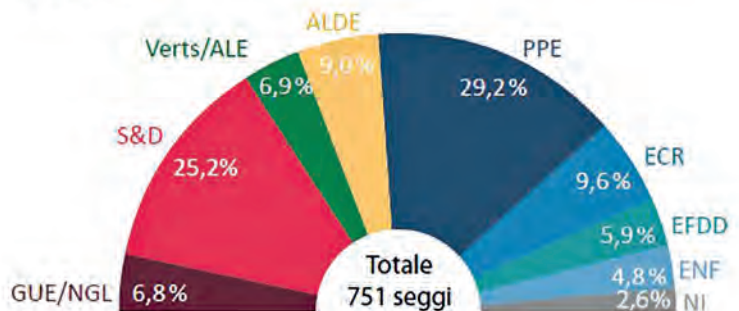
Numero di deputati al PE in ogni gruppo politico al 1° aprile 2018.



751
deputati

Percentuale di deputati in ogni gruppo politico

Quota di ogni gruppo politico sui 751 seggi complessivi del Parlamento.



I gruppi politici dell'attuale Parlamento in ordine di grandezza sono:

- Gruppo del Partito popolare europeo (democratici-cristiani) (PPE),
- Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo (S&D),
- Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei (ECR),
- Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE),
- Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (GUE/NGL),
- Gruppo Verde/Alleanza libera europea (Verts/ALE),
- Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia diretta (EFDD),
- Gruppo Europa delle Nazioni e della Libertà (ENF).

Inoltre, alcuni parlamentari europei siedono come membri non iscritti (*Non-inscrits* - NI).

partiene per ora anche il Movimento 5 Stelle, assieme ad altri partiti come Alternative für Deutschland. Ma dal gruppo sono in uscita, oltre all'importante componente britannica ultraeurosceettica guidata da Nigel Farage a causa della Brexit, anche il Movimento 5 stelle, che mira a costituire un nuovo gruppo politico.

La schiera degli eurocritici si chiude con il gruppo **Europa delle Nazioni e della Libertà (ENF)**, di cui fa parte anche la Lega assieme a Rassemblement National di Jean-Marie Le Pen e in cui potrebbero confluire molte delle forze eurosceettiche dei gruppi in estinzione, a meno che questi non riescano a costituire nuovi gruppi politici.

Infine ci sono i **Non Iscritti (NI)**.

Invece sono attualmente assenti dall'emiclo di Strasburgo, sia il partito **La République en marche** del Presidente francese Emanuel Macron, sia il partito o i partiti che potrebbero emergere dal movimento di protesta

Al rinnovo del Parlamento europeo seguirà il rinnovo della Commissione europea (composta da 17 commissari, compreso il presidente, dopo l'uscita del Regno Unito).

dei **Gilet gialli**, perché tutti formati dopo le ultime elezioni europee.

Al rinnovo del Parlamento europeo seguirà il rinnovo della Commissione europea (composta da 17 commissari, compreso il presidente, dopo l'uscita del Regno Unito). Come si è già detto, il prossimo presidente che succederà a Jean Claude Juncker sarà

eletto dal nuovo Parlamento europeo, ma su indicazione del Consiglio europeo.

A nostro parere questa doppia designazione rappresenta uno dei tanti casi di interferenza tra il sistema sovranazionale e il sistema intergovernativo, cioè tra il Parlamento e i governi degli Stati membri e costituisce una limitazione alla sovranità e all'autonomia del Parlamento europeo e quindi alla democrazia europea. Naturalmente dovrà cedere il suo prestigioso posto anche l'italiana Federica Mogherini, uno dei 7 Vice-presidenti della Commissione e Alto rappresentante per gli affari esteri e per la politica di sicurezza.

Andranno inoltre in scadenza la carica del Presidente del Consiglio europeo ora ricoperta dal polacco Donald Tusk e la carica del Presidente della Banca centrale europea ora assegnata all'italiano Mario Draghi (ma già alla fine del 2018 è cessato il Quantitative Easing).

Le prime proiezioni sulla composizione del prossimo Parlamento europeo

Nella geografia politica del nuovo emiciclo di Strasburgo dovremo naturalmente attenderci dei radicali cambiamenti dovuti sia al crollo delle tradizionali forze di maggioranza, come i Popolari (PPE) ed i Socialdemocratici (S&D), sia all'avanzata delle componenti sovraniste, come i populistici di Europa delle nazioni e della libertà (ENF) e di Europa della libertà e della democrazia diretta (EFDD) o di altre forze euroscettiche.

Assisteremo probabilmente ad un grande scossone, ma forse non ad un terremoto catastrofico. Naturalmente la maggioranza parlamentare non sarà più appannaggio della coalizione fra Popolari e Socialdemocratici, ma neppure cadrà nelle mani della coalizione delle emergenti forze populiste. È infatti probabile che i due tradizionali gruppi politici di maggioranza possano mantenere il controllo del Parlamento allargandosi all'Alleanza dei democratici e liberali per l'Europa (ALDE), che al momento è l'unica forza europeista in crescita di consensi.

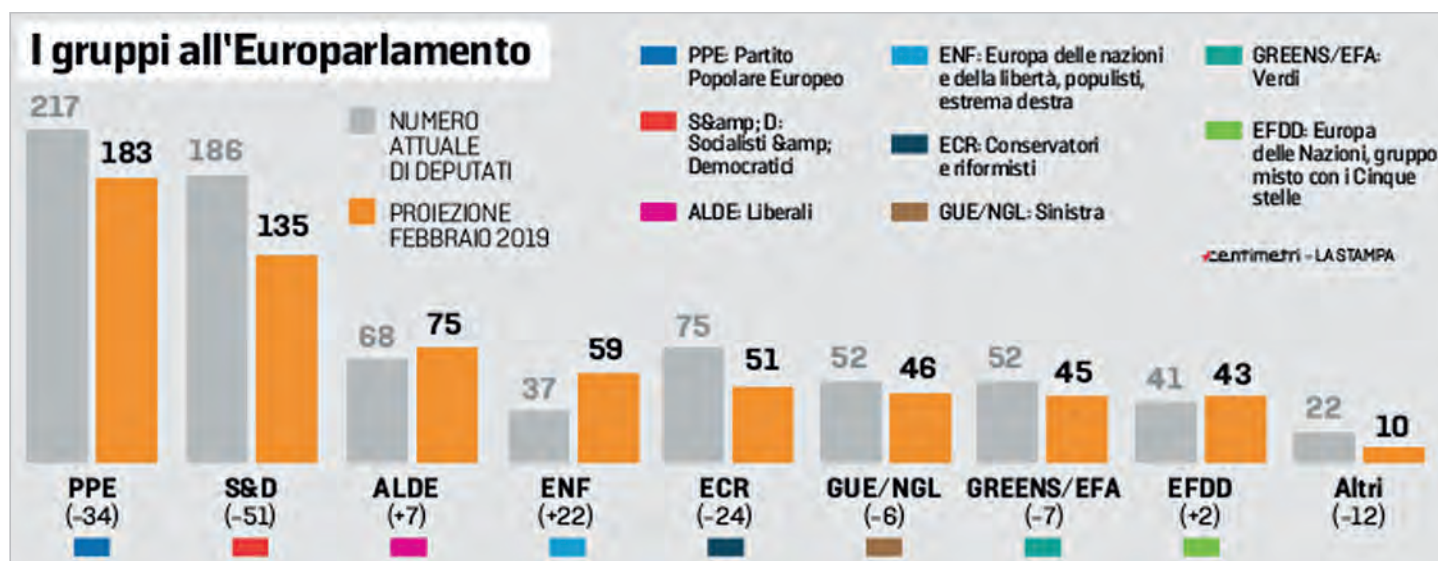
Inoltre potranno contare sui nuovi ingressi europeisti di République en marche.

Fin qui le previsioni, poi ci saranno i risultati elettorali espressione della scelta libera e sovrana dei cittadini europei.

Nelle nostre mani il futuro dell'Europa

Siamo dunque alla vigilia di una serie di cambiamenti istituzionali, e per di più collocati in un contesto di

Segue a pagina 8



Siamo dunque alla vigilia di una serie di cambiamenti istituzionali, e per di più collocati in un contesto di forte instabilità politica, economica e sociale, che [...] potrebbero pesare sul futuro di quel progetto di pace, di solidarietà, di democrazia, di Stato di diritto e di rispetto dei diritti umani sognato e voluto dai Padri fondatori ed espresso nei Trattati.

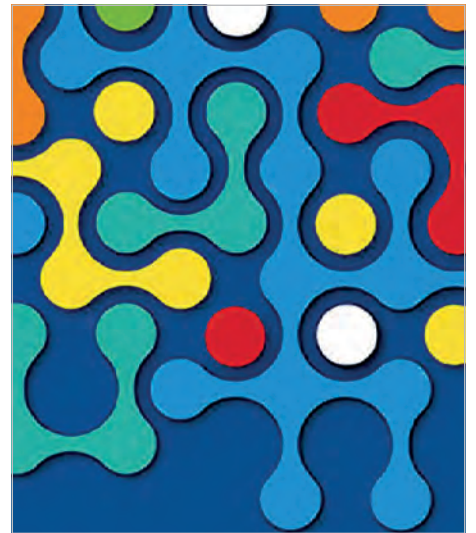


forte instabilità politica, economica e sociale, che, come abbiamo già detto, potrebbero pesare sul futuro di quel progetto di pace, di solidarietà, di democrazia, di Stato di diritto e di rispetto dei diritti umani sognato e voluto dai Padri fondatori ed espresso nei Trattati.

Un futuro più europeista o più sovranista a seconda anche dalle nostre scelte del 26 maggio; dalle nostre scelte di cittadini europei informati e responsabilmente partecipi dei destini nazionali integrati nella grande democrazia europea.

Nelle urne del 26 maggio saranno certamente riposti i dubbi, le perplessità e la sfiducia di molti cittadini europei, ma ci saranno anche le speranze, la tenacia e la voglia di combattere di chi non si rassegna a rinunciare al più grande progetto di pace e di democrazia, di cui da oltre 70 anni gode il nostro continente, dopo le due guerre mondiali e dopo le dittature della prima metà dello scorso secolo.

Il ritorno ai sovranismi nazionali significa considerare nuovamente stranieri i nostri vicini, significa innalzare nuovamente i confini fra noi e loro, col rischio che su quei confini ritornino tensioni e reticolati.



GLI ORGANI COLLEGIALI DELLA CASA PER L'EUROPA DI GEMONA

Gennaio 2019

Consiglio d'Amministrazione

Ivo Del Negro	<i>Presidente</i>
Angelo Floramo	<i>Vicepresidente</i>
Enrico Madussi	<i>Segretario</i>
Franco Baritussio	<i>Consigliere</i>
Raffaella Cargnelutti	<i>Consigliere</i>

Revisori dei conti

Claudio Lisimberti	<i>Presidente</i>
Gabriele Marini	<i>Segretario</i>
Mariacristina Madile	<i>Revisore</i>

"CASA PER L'EUROPA DI GEMONA INFORMA"

Bollettino bimestrale della Casa per l'Europa

Iscritto al registro dei giornali e periodici del Tribunale di Tolmezzo al n. 176 del 09 febbraio 2009.

Direttore responsabile: *Fausto Coradduzza*
 Direttore editoriale: *Ivo Del Negro*
 Editore: *Casa per l'Europa*
 di Gemona del Friuli, Piazza del Ferro, 9
 33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)
 Tel. 0432 972016

Stampa: ROSSO soc. coop. - Gemona

Bollettino realizzato con il contributo della REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

